

Kronos

Donatella Bettini

KRONOS

romanzo

*Dedico questo libro a tutte le persone
che con amore hanno liberamente offerto il proprio tempo:
Stefania Quattrone, storico dell'arte e giornalista RAI
Mario Giugni, per il continuo supporto tecnico
e pratico durante tutta la stesura del libro
Pietro D'Ottavio, giornalista di "Repubblica"
Paolo Chiratti, giornalista di "Metro"
Ilaria Milana, Cristiano Ceccarelli, Antonio Santo (Mondadori
libreria via Piave Roma)
Giampaolo Mori (La provincia TV)
Christian Bettini (supporto tecnico informatico)
Marco Milana, medico chirurgo e specialista
in medicina aeronautica aerospaziale
Booksprint edizioni: Vito Pacelli, Gerarda, Carlo e Benedetto per
la professionalità e la disponibilità incessante.
Grazie*

Donatella Bettini, scrittrice, sceneggiatrice, artista poliglotta, ha compiuto studi in lingue e letterature straniere, teatro, recitazione e arti del linguaggio corporeo. Attualmente vive in Italia. Ha pubblicato con Booksprint edizioni: Boulevard Montparnasse, Sophie va in Scena, Kronos disponibili anche in versione ebook.

Un gruppo eterogeneo di persone decide di fare un viaggio.

Ognuna con delle motivazioni diverse, una vita colma di complessità e di leggerezza. Tutte scappano da un passato che non ha permesso loro di essere autentiche. Di essere libere, di essere semplicemente ciò che vorrebbero essere...

“Questo romanzo è un affresco di letteratura contemporanea... estremamente riflessivo, leggero nello stesso tempo... è una terapia dell'anima. L'autrice ha saputo cogliere in ogni personaggio l'essenza del nostro sé più profondo...”

Stefania Quattrone, storico dell'arte e giornalista Rai.

Ore 7.00

“Signore e signori il comandante Jhonny Bloom e il suo equipaggio sono lieti di ospitarvi a bordo dell’aereo Boeing 767 della Kronos Air in partenza dall’aeroporto di Parigi Orly con destinazione Miami, aeroporto internazionale.”

“Vi preghiamo gentilmente di sistemare il vostro bagaglio a mano negli alloggiamenti sopra di voi o sotto la poltrona di fronte a voi. Grazie.”

“Bene! Ho giusto il tempo di fare una telefonata per avvisare che tra qualche minuto spiccheremo il volo” esclamò Giselle rivolgendosi all’amica che la guardava perplessa. Silvie Levallois era ancora assonnata. Detestava svegliarsi alle tre e trenta del mattino.

Quella che aveva appena trascorso era stata la notte più breve della sua vita.

Ore 3,30

La notte più breve della sua vita... Sì, Silvie lo pensò subito, appena aprì gli occhi e udì la sveglia che suonava incessante.

Non la spense immediatamente.

Per qualche secondo la tenne stretta tra le mani, la guardò quasi furtivamente nella fredda luce della notte, come se la odiasse. Avrebbe preferito dormire ancora.

Si fermò accanto al letto e si voltò di nuovo a guardarla per qualche istante. La lasciò suonare per un po'. Poi si alzò con fatica e si diresse nuda verso la toilette passando con i piedi scalzi sul parquet che scricchiolava.

Vide il suo gatto che poltriva sulla poltrona del soggiorno dalla tappezzeria verde bottiglia.

E pensò che era tutto disperatamente banale.

Era contenta di partire.

Intorno a lei una libreria ben fornita di classici letterari stranieri e testi di cinematografia contemporanea francese, inglese e americana e diversi dvd, lasciati distratamente abbandonati su uno scaffale di legno. Un armadio a muro, lo stereo e un televisore a schermo piatto arricchivano lo spazio circostante.

Le era sempre sembrato così interessante avere un appartamento-studio nel centro di Parigi Montmartre. E alcune amiche la considerano privilegiata perché viveva in uno dei quartieri più belli della città.

Poi aprì i rubinetti della doccia e si precipitò sotto l'acqua. Chiuse gli occhi cercando di assaporare il piacere delle piccole gocce di acqua tiepida percorrerle la pelle del corpo ancora caldo dal sonno. Pensò che aveva

dormito meno di due ore.

Diede un'ultima occhiata all'appartamento che avrebbe rivisto dopo qualche mese. "Chissà se ne sentirò la nostalgia..." disse tra sé, prima di sbattere la porta con energia.

Ore 7,05

Silvie distolse lo sguardo dal soffitto dell'aereo e smise di pensare. In fondo era quello che desiderava: partire, andare lontano. Vivere per alcuni mesi in un'altra città le avrebbe dato nuovi stimoli, le avrebbe permesso di fare altre esperienze.

Si strofinò con le mani a pugno gli occhi ancora appiccicati dal sonno della breve notte, sistemò lo zaino sotto la poltrona, si asciugò la fronte madida di sudore per aver fatto tutto di fretta e poi esclamò:

“Potrò continuare a dormire... finalmente si parte!”

La voce del comandante riprese con l'annuncio:

“Da questo momento vi preghiamo di spegnere tutti i dispositivi elettronici, i telefoni cellulari, di allacciare la cintura di sicurezza, di chiudere il tavolino di fronte a voi e di sistemare lo schienale della poltrona in posizione verticale fino a che l'apposito segnale luminoso non verrà spento.”

I passeggeri ascoltarono attenti le parole metalliche del comandante Bloom. Poi diedero un'occhiata di strafforo alla carlinga dell'aeroplano. Qualcuno esclamò:

“Che bello!”

“La Kronos Air vi ringrazia per la gentile attenzione e vi augura buon volo” concluse il comandante.

“Spegni quel telefonino! Hai capito Giselle l'annuncio del comandante?”

“Ancora un secondo e lo spengo okay?”

“Spegnilo adesso! Potrebbe essere pericoloso...”

Esclamò Silvie irritata. Alcuni passeggeri dietro di loro si voltarono e la osservarono infastiditi. Giselle spense